

più che andarà in Puia et si potrà far ricchi. El qual disse era contentissimo. Et cussi fo mandato a far la crida che tutti debbano tornar in gallia sotto pena di perder il suo avanzo.

Dapoi disnar, fo ordinato Collegio per la Becharia, dove intravien li Governadori, Proveditori di comun et ufficiali a la Becharia; et reduti, nulla feno. Fo rimessa la cosa a Sabato.

Di Bergamo, di rectori, fo lettere di . . . , con avisi hauti da Coyra, del Grangis, qual scrive haver mandato di sopra et certo erano zonti li 100 milia ducati di Spagua per far fanti; et in la Baviera fevano fanti, non si sa per Italia o per Hungaria.

Noto Fo dito esser aviso in forestieri, che lanzinech a Roma un'altra volta l'haveano sachizata.

Di Verona, di rectori, di 23. Come questa sera sono venuti di sopra gente, qual dicono esser gran fama et preparamenti di voler venir gente in Italia et presto; ma da Yspruch in qua nulla adunanza di gente si vede. El conte Girardo di Archo è andato per le poste a la volta del Principe, et cussi Castelalto. Li soi dicono per resolversi per una dieta se dia far in quelle bande.

Di ditti, di 24. Come hanno, a Trento esser venuti dui regenti a veder le barche et i ponti et l'artellaria; et fassi gran rumor di voler calar in Italia. *Tamen* si ha, per quelli vengono da Vienna, el Principe ritornar a la volta di Hungaria, et lo dicono per certo. Heri qui fo pioze toni et tempesta al corer del palio, et lo hebbe il cavallo del marchexe di Mantoa. Di qui ogni di de ordine del vescovo si fa oration.

Adi 27. La matina fo *lettere del procurator Pexaro, da Sulmona, di 18 et 19.* Come stando aspettar il conte Piero Navaro con li fanti, qual lo mandò a chiamar da l'Aquila per veder di ruinar quelle zente che scrisse per le altre erano 5 mia lontan de li; el qual zonse a hore 23 con le sue bande li a Populi, et la sera doveano andar li a Sulmona, perchè li 4 miglia erano zerca 2500 tra lanzinech di quelli già condutti per il Vicerè passato et li fanti italiani erano in l'Aquila con il conte di S. Valentiano. Et lui Procurator tien non aspeterano, ma andariano alla volta di Napoli, et verso loro havia mandato domino Francesco da Casale con certo numero di cavalli et fanti. Avisa, monsignor di Lutrech quel giorno dovea zonzer a Civita di Chieti con l'exercito. *Item*, per quelle di 19 scrive il suo zonzer a Sulmona con il conte Piero Navaro; et che inimici erano più grossi di

quello scrisse; li quali erano prima a Capistrano. Et volendo lui mandar zente a Lanzano per haver quella terra, inteso li inimici esser retrati a Castel di Sanguena, con i qual sono il Vicerè, Fabricio Maramaldo et Sara Colonna con zente d'arme 15 mia più in là nel contà di Taiacozzo, hanno terminato mandar una più grossa cavalcata contra di loro per veder di poter poi andar sicuri verso la Puia, et non venisseno a recuperar le terre acquistate in l'Apruzo. *Unde* Zuan Joachin andò a Populi a parlar al conte Piero Navaro et meter ordine di questo. Scrive vorrà esser in colloquio con Lutrech qual era a Civita di Chieti.

Del campo, di Cassan, di Zuan Andrea Prato cavalier colateral general, di 23, vidi lettere particular. Come li 22 cavalli a stratioti che fo tolli per inimici et conduti a Nibiola apresso Novara 4 mia, dapoi li andò il signor Cesare Fregoso con do pezi di artellarie et grossa fantaria, et li era dentro 350 fanti, et lo prese per forza et sachizò; et amazati alcuni fanti, il resto si rese a description, et recuperò li 22 cavalli et di più ne ebbe 130. È stà una bella et onorevole impresa.

Vene l'orator di Milan con avisi il suo Duca esser zonto a Cremona, et heri se imbarcava in Po per il voto suo. 417*

Vene l'orator di Mantoa per cose particular.

Veneno li galioti di la gallia Dandola al qual in Collegio fo persuaso dal Serenissimo a voler tornar in gallia altramente perderiano le sue refusure; andando in la Puia si farano ricchi. Li quali risposeno voler prima perder tutto che ritornar. È stati mexi 48 fuora, et veneno via.

Si atende a expedir il Capitano del Golfo, qual fin 4 zorni partirà; et le do fuste.

In questa matina, in Quarantia Criminal, per il pieder di sier Marco Antonio Contarini avogador di Comun fo narato il caso seguito di sier Lunardo Justinian fo di Pregadi, qu. sier Unfrè, qual per certa cadenella che li manchò aferoe uno fiol di sier Vincenzo Zen qu. sier Tomà el cavalier, ch'è in exilio, et lo batè tanto con bachete nudo, facendoli

El ditto sier Lunardo Justinian fato venir a l'officio confessò il tutto, et tolse il suo costituito, et messe di retenirlo. Et li parlò contra sier Antonio di Garzoni el XL, di sier Hironimo, dicendo non acade retention quando si confessa il delitto; et doveria menarlo come reo, et lui potersi difender con li soi avvocati. Hor andò la parte: 3 non suceri, 12 di no, 24 di sì. Et fu preso.